
Mano nuova vita nuova

...sapeste come sono belli gli studi di Sor

Sono arrivato in questo istituto dopo aver vagato invano per anni fra medici, fisioterapisti, naturopati, luminari della mano e chi più ne ha più ne metta. La notizia reale è che della distonia focale dei musicisti quasi nessuno sa nulla, l'attuale classe medica italiana non si occupa di queste patologie. Qui a Terrassa sono giunto perché me ne ha parlato un amico, e sono arrivato, inutile nascondere, con scetticismo, visto quello che avevo passato nelle precedenti esperienze. Non avevo nulla da perdere date le condizioni in cui mi trovavo poiché ero riuscito ad azzerare le mie capacità esecutive. Ci ho pensato un attimo ma una volta deciso che mi sarei sottoposto al trattamento riabilitativo per fortuna non mi sono più fermato. Ancora oggi non so come ho fatto a resistere ma sono arrivato in fondo alla strada.

Va detto che si tratta di una terapia molto dura, principalmente da un punto di vista psicologico. Il paziente distonico non accetta la malattia e anche se si sottopone al trattamento vive con lo spettro di ciò che era. Egli spera di ritrovare fra le macerie delle sue mani la pillola speciale o il sistema magico per tornare ad essere ciò che era. E tutto questo in breve tempo. Questo è assolutamente impossibile. Quando ho capito questa realtà ho incominciato a migliorare, e nel mio caso erano passati otto mesi dall'inizio del trattamento. Questi tempi di recupero si spiegano semplicemente. Quando un musicista si trova un difetto tecnico ricorre all'intensificazione degli esercizi tecnici. Qui comincia il declino e la probabile scivolata nella distonia focale. Il nostro soggetto incomincia a fare lunghe sedute di tecnica e man mano che procede le cose peggiorano. Allora aumenta la tecnica e le ore passate allo strumento. Tutto questo non fa che peggiorare la situazione fino a quando un bel giorno la scala di do maggiore diventa un ostacolo insuperabile. A questo punto il nostro (ex) musicista si ferma e comincia a farsi qualche domanda. Per arrivare a questo punto possono passare anni, anni in cui non facciamo altro che massacrare il nostro cervello.

Questa terapia parte proprio dal cervello, perché è lì che si sono alterate le pulsazioni che comandano le dita della mano. La riabilitazione non cancella la distonia ma tende a creare una nuova zona celebrale dove “impiantare” i movimenti naturali della dita. È chiaro che il cervello non ci sta, anzi lavora contro. Lui, con la distonia, ha risolto il problema di quei maledetti movimenti ripetitivi che ha sopportato per anni. Da qui la difficoltà e la durezza di questo trattamento.

Bisogna trovare la consapevolezza di accettare che la casa è rasa al suolo e capire che questa terapia consente di individuare lì vicino un terreno ove costruirne una nuova di zecca; bisogna sapere che i tempi di recupero sono lenti ma che se la terapia è applicata in modo corretto e con costanza è solo questione di tempo. Questo è tutto.

Voglio riconoscere, perché è profondamente vero, a tutto lo staff dell'istituto di aver ricevuto un trattamento umano meraviglioso. È una clinica privata ma mai mi sono sentito cliente, sempre e solo paziente. È l'unico luogo in cui ho sentito che il mio dramma di non essere più un musicista valeva anche per loro. Non mi sono più sentito solo. Ora, a distanza di tre anni, sto ricominciando a pensare che con la mia chitarra ho ancora del tempo da trascorre assieme. Invito tutti coloro che leggeranno queste mie note a non mollare le speranze. Qui a Terrassa c'è qualcuno che ci ascolta e che ci può dare una mano (nuova).

Chiunque, per informazioni o per qualsiasi altra esigenza, può contattarmi ai seguenti recapiti:

giuliano.daiuto@alice.it

+39 0431 50357

+39 347 459 1182